



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

COMMISSIONE RAPPORTI INTERNAZIONALI – CRINT

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino segue con estrema preoccupazione la drammatica vicenda umana e giudiziaria che riguarda Patrick George Zaki, studente di origine egiziana, iscritto all'Università di Bologna ed arrestato all'aeroporto del Cairo a febbraio 2020.

Patrick George Zaki, sottoposto ad indagini, per quanto appreso da notizie giornalistiche, per reati di propaganda sovversiva, istigazione alla protesta e istigazione al terrorismo, è attualmente detenuto, in forza di una misura cautelare la cui durata viene prorogata ormai da oltre un anno. Ciò desta grande sgomento, poiché la reiterazione dei termini della misura cautelare, con proroghe che non si comprende se fondate su un accertamento del tutto presuntivo della pericolosità sociale, sovverte uno dei principi cardine del giusto processo e del diritto di difesa. E di ciò non può che dolersi un Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, investiti della funzione sociale di difesa dei diritti fondamentali.

Lo *status detentionis* di Patrick George Zaki rappresenta un grave e intollerabile *vulnus* delle convenzioni internazionali e dello *ius cogens* internazionale in tema di diritti umani che impone a tutti gli Stati, indipendentemente dalla sottoscrizione di uno specifico trattato, il rispetto dei principi e delle garanzie ontologicamente connesse ai diritti fondamentali della persona umana, presunta innocente o condannata con sentenza definitiva, come il diritto alla vita, alla incolumità fisica, alla dignità personale, all'accesso alla giustizia e all'equo processo.

Il COA di Torino, pertanto, nell'esprimere la propria vicinanza a Patrick George Zaki, ai suoi familiari, ai suoi amici studenti che lo sostengono indefessamente e il proprio sgomento per la protrazione in quelle condizioni della sua libertà personale, auspica che la magistratura egiziana, nell'accogliere le istanze della difesa di Zaki, possa adottare tutti i provvedimenti più opportuni per ristabilire d'ora in avanti le garanzie procedurali del giusto processo anche nella fase preprocedimentale.

Si comunichi cortesemente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al CNF, a tutti i Coa italiani, ed al Ministero della Giustizia.